



Newsletter n. 1/2016

La giusta imposizione richiede un impegno di tutti i Paesi.

L'articolo del prof. De Mita, apparso ne *Il Sole 24 ore* del 19 gennaio 2016, "Nuovo fisco? Tasse giuste, collaborazione vera", invita ad alcune riflessioni.

Balza agli occhi il condivisibile, ripetuto utilizzo, per quattro volte, dell'aggettivo "sopportabile", riferito alle aliquote ed alle imposte.

Il tema della *sopportabilità*, dell'eccesso nella tassazione, non è solo italiano; in un mondo ormai globale è un tema che interessa tutte le nazioni, da sempre. La tassazione non sopportabile fu una delle cause principali della rivoluzione del 1789.

"Se volete una tassazione forzata, esorbitante e distruttiva - affermava chiaramente Mirabeau nel suo famoso "Theorie de l'impôt" del 1760 - voi porterete alla violenza, consentirete la violazione della libertà, la lesione della proprietà e l'ingiustizia, e romperete i legami e l'accordo costitutivo della società e della sovranità".

"Si richiede una visione unitaria, della quale non si sente parlare", scrive giustamente De Mita; ma forse oggi è necessaria una "visione mondiale".

I temi della giusta imposta, come altri problemi generali (l'inquinamento, la tolleranza religiosa, il diritto di asilo, il diritto alla vita), sono di interesse mondiale. Un Paese a bassa fiscalità può attrarre immensi capitali, sottraendoli ad altri Paesi.

Lo stesso Kant nel suo "Per la pace perpetua" (1795) presagisce la realizzazione di un Diritto Cosmopolitico finalizzato a consentire, tramite il commercio tra Stati, anche la Pace (gli stessi fondamenti della "Dichiarazione di Schuman" del 1950 e poi della CEE). Oggi il commercio mondiale è strettamente legato alla diversa tassazione nei singoli Stati (o territori o isolette).

STUDI
COLLEGATI
LINKED LAW
FIRMS

ARGENTINA
Buenos Aires
Cordoba
Mendoza
Rosario
Salta

AUSTRIA
Wien

BRAZIL
São Paulo
Rio de Janeiro

CHILE
Santiago de Chile

CHINA
Beijing
Shanghai

COLOMBIA
Bogotá

CZECH
REPUBLIC
Prague

ECUADOR
Quito

GREECE
Athens

INDIA
Mumbai
New Helhi

IRELAND

MÉJICO
Ciudad de Méjico

PANAMA
Ciudad de Panama

PERÙ
Lima

POLAND
Warszawa

UNITED
KINGDOM
London

SWITZERLAND
Bern
Zurich

UKRAINA

URUGUAY
Montevideo

VENEZUELA
Caracas



I problemi della tassazione nel nostro Paese difficilmente saranno appianati fino a che ci saranno discrepanze così forti tra le aliquote dei diversi ordinamenti, fino a che le imposte e tutte le ulteriori tasse, contributi, etc., limiteranno così fortemente il diritto di proprietà sì da diventare insopportabili.

Ma ciò è anche causa di enormi discriminazioni.

Le grandi imprese sono in grado di trovare più di ogni altro vie di fuga internazionali; le persone fisiche e le piccole imprese generalmente sono più legate al territorio.

Gli esempi di multinazionali come Google ed Apple, che quasi azzerano la tassazione tramite triangolazioni fra Irlanda, Olanda e isole Bermuda, sono emblematici. Chi ha le possibilità, cercherà sempre di essere tassato laddove le aliquote sono minori.

Le possibili soluzioni.

Come altre problematiche di interesse mondiale, anche la perequata tassazione dei redditi deve diventare un urgente problema mondiale. Le raccomandazioni ultime BEPS (*Base Erosion and Profit Shifting*), cui hanno partecipato G20 ed OCSE, sono un ennesimo palliativo che non migliora più di tanto il problema della equa tassazione a livello mondiale.

Come spesso accade, hanno ad oggetto l'«effetto», non la «causa prima» dell'evasione (l'esistenza di forti discrepanze nelle aliquote fra diversi Paesi).

A livello nazionale, la tassazione complessiva della persona - a tutela dell'interesse erariale, ma anche del diritto di proprietà - deve essere quella strettamente necessaria (così già Vanoni); sulla necessità dei provvedimenti statali, ancor prima, scrisse Mirabeau (*“Sur l'education publique”*, 1791) in Francia e Wilhelm Von Humboldt (*“Idee per un saggio sui limiti dell'attività dello Stato”*, 1792) in Germania.

Il legislatore deve chiedersi, in linea col principio comunitario di proporzionalità, se le norme relative alle aliquote siano da un lato sopportabili, dall'altro necessarie per il perseguimento del fine di coprire le spese pubbliche.



Un ordinamento che deve (“è compito della Repubblica”) realizzare il “pieno sviluppo della persona” (art. 3, secondo comma, Cost.) deve chiedersi, poi, se siano tassati in modo equo, e con equa differenziazione, i redditi da capitale, i redditi da lavoro, i redditi d’impresa.

Né si può prescindere, poiché la tassazione è intimamente collegata alle spese (ex art. 53, primo comma, Cost.), da un esame di queste, che parimenti devono essere solo quelle strettamente necessarie.

“È indispensabile - affermava il giurista svizzero Emer de Vattel nel suo “*Law of nations*” del 1758 - che lo Stato disponga di entrate proporzionate alle spese necessarie”.

In definitiva, la sopportabilità di aliquote ed imposte è senz’altro problema urgente del nostro Paese, che richiede maggior dibattito politico sul rapporto tra contribuzione sopportabile e necessità delle spese, ma anche maggior attenzione a livello mondiale per contrastare facili spostamenti di capitali. Diversamente, trasmetteremo alle future generazioni un’atavica legge *contra personam*: i più forti e più scaltri sopraffanno i più deboli e meno capaci.

A cura di:

Giovanni Moschetti